

Picco di tumori per i bimbi di Taranto “La strage annunciata”

- > I dati shock diffusi dall'Istituto superiore di sanità
- > più 21 per cento rispetto alla media nazionale
- > Assennato (Arpa): “La maledizione dei prossimi 30 anni”

TARANTO peggio della Terra dei fuochi. Lo stato dell'inquinamento nel capoluogo jonico è devastante per i bambini: secondo l'Istituto superiore di sanità, a Taranto c'è un incremento del 21 per cento di morta-

lità nei bambini rispetto alla media regionale. La colpa è dell'Ilva e questo dice l'Istituto «contribuisce a motivare l'urgenza degli interventi tesi a ripristinare la qualità dell'ambiente». Dopo la pubblicazione dei dati è scop-

piata la bufera, con gli ambientalisti sul piede di guerra e il sub-commissario Edo Ronchi, che faceva notare come i dati si fermano al 2011. Il sindaco, Ippazio Stefano, ha chiesto un'immediata commissione d'inchiesta.

Boom di tumori e morti la condanna dei bambini “Subito la commissione”

Ronchi: “I dati dell'Istituto superiore fermi al 2011”
Il ministro: “Aspettiamo i risultati degli screening”

No, non aveva ragione l'ex commissario Enrico Bondi. Le sigarette non c'entrano con l'inquinamento e le malattie di Taranto. Qui i bambini nascono già con il pacchetto di sigarette in tasca per cittadinanza. Un omaggio non tanto della geografia quanto dell'industria, e in particolare dell'Ilva di

Taranto. Lo dice oggi l'Istituto superiore di Sanità che nelle 194 pagine con le quali descrive lo stato ambientale della Terra

LA
GIORNA
TA

dei fuochi e di Taranto certificando un incremento del 21 per cento di mortalità nei bambini rispetto alla media regionale e dati monster sulle malattie (l'eccesso di incidenza di tutti i tumori nella fascia 0-14 anni pari al 54 per cento, mentre nel primo anno di vita l'eccesso di mortalità per tutte le cause è del 20. Per alcune malattie iniziate cioè durante la gravidanza, l'aumento della mortalità è invece del 45%). «Gli eccessi di rischio segnalati per i bambini residenti a Taranto, potendo escludere esposizioni dirette associate ad attività lavorative e allo stile di vita (quali alcol e fumo), sembrerebbero anch'essi seguire la direzione interpretativa di tipo eziologico ambientale, almeno per le patologie, quali le malattie respiratorie, che annettono un chiaro ruolo eziologico all'esposizione a inquinamenti

ambientali atmosferici».

La colpa è quindi dell'Ilva e questo dice l'Istituto «contribuisce a motivare l'urgenza degli interventi tesi a ripristinare la qualità dell'ambiente». Dopo la pubblicazione dei dati è scoppiata la bufera, con gli ambientalisti sul piede di guerra e il subcommissario Edo Ronchi, che faceva notare come i dati si fermano al 2011. E quindi lui non dice il falso quando fa notare che oggi la situazione è migliorata. Il sindaco, Ippazio Stefano, ha chiesto un'immediata commissione d'inchiesta. Mentre il ministro Beatrice Lorenzin ha detto che «attende i dati conclusivi degli screening. Solo a conclusione si potrà avere un quadro sanitario su cui effettuare le conseguenti valutazioni e adottare tutti i provvedimenti e le iniziative che si renderanno necessarie per garantire il primario diritto alla salute dei cittadini».

(g.f.)

